

CAPOLAVORI
RITROVATI
DELLA COLLEZIONE
DI VITTORIO CINI

Crivelli, Tiziano, Lotto, Canaletto, Guardi, Tiepolo

a cura di

Luca Massimo Barbero



Marsilio

CAPOLAVORI
RITROVATI
DELLA COLLEZIONE
DI VITTORIO CINI

Crivelli, Tiziano, Lotto,
Canaletto, Guardi, Tiepolo

Venezia, Galleria di Palazzo Cini
8 aprile - 15 novembre 2016

Mostra promossa da



PALAZZO CINI
LA GALLERIA
MUSEO PASTORE



FONDAZIONE GIORGIO CINI

Presidente
Giovanni Bazoli

Segretario Generale
Pasquale Gagliardi

Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte
Luca Massimo Barbero

mostra a cura di
Luca Massimo Barbero

*coordinamento scientifico
del catalogo*
Alessandro Martoni

schede di
Paolo Delorenzi - P.D.
Alessandro Martoni - A.M.
Loredana Pavanello - L.P.
Meri Sclosa - M.S.

cura redazionale catalogo
Chiara Ceschi
Loredana Pavanello

fotografie
Matteo De Fina

organizzazione
Simone Guerriero, *coordinamento*
Alessandro Martoni
Rossella Patrizio
Simone Tonin

allestimento
Massimo Altieri, *coordinamento*
Gloria Pasqualetto
Adriano Longhin
Michele Loser
Pierluigi Morandini

illuminotecnica
Maurizio Schicheri (Master Audio)

*assistenza movimentazione
e interventi conservativi*
Claudia Vittori
Matteo Marton

grafica in mostra
bruno

appareati didattici
Alessandro Martoni
Loredana Pavanello
Paolo Delorenzi

comunicazione e marketing
Emilio Quintè
Serena Concone
Giovanna Aliprandi

ufficio stampa
Elena Casadoro
Chiara Vedovetto

amministrazione
Mauro Frongia
Michele Ballarin

*coordinamento
e gestione degli spazi*
Maria Novella Benzoni
Erica Galvan

*Un ringraziamento speciale
va a chi, custode delle opere
in prestito, ha reso possibile
questo omaggio a Vittorio Cini.*

*Si ringrazia per l'assistenza
e il sostegno
la Soprintendente
Emanuela Carpani
Soprintendenza Belle Arti
e Paesaggio per Venezia e laguna*

Ringraziamenti
Giovanni Alliata di Montereale,
Andrea Bacchi, Andrea Barbon,
Monica Bassanello,
Donatella Amalia Basso,
Lucia Bassotto, Gabriele Ciaccio,
Erika Crosara, Andrea De Marchi,
Cristina Guarnieri, Paul Joannides,
Alessio Invernizzi,
Vincenzo Mancini, Gabriele Matino,
Vincenzo Novello, Nicholas Penny,
Marzia Scalon, Giuseppe Teso,
Denis Ton, Debora Tosato,
Ilaria Turetta, Sabina Tutone,
Mattia Vinco



25.
Francesco Guardi
(Venezia, 1712-1793)
Albero genealogico della famiglia Giovanelli
1749-1754
olio su tela, 132 x 125 cm
provenienza: Venezia, Alberto Giovanelli;
Carate Brianza, Luigi Galli; Venezia,
Vittorio Cini, 1948-1977
inv. VC 6073

Era il 1668 quando il Senato, volgendo ormai al termine la disastrosa – e, finanziariamente, gravosissima – guerra di Candia, concesse dietro più che lauta offerta a Giovanni Andrea e Carlo Vincenzo Giovanelli, zio e nipote, l'ascrizione per sé e discendenti al patriziato veneto. I due appartenevano a una

famiglia di origini bergamasche arricchitasi con la mercatura, fortemente legata in virtù di ragioni economiche e fondiarie sia alla Repubblica di San Marco che al Sacro Romano Impero. L'albero genealogico dei Giovanelli acquisito dal conte Vittorio Cini fissa, con aggiornamenti fino al tardo Settecento, il rigoglio della casata, offrendo alla base, insieme allo stemma nobiliare, un cartiglio con la sintetica enumerazione degli antenati. Due sono i rami che si dipartono dal tronco: a sinistra vediamo la progenie di Giovanni Andrea (ramo detto di San Stin e, più tardi, di San Stae), annoverante all'estremo superiore gli autorevoli fratelli Giovanni Benedetto e Federico Maria, l'uno eletto procuratore di San Marco nel 1779, l'altro patriarca di Venezia

nel 1776; a destra, invece, germogliano i ben più numerosi discendenti di Carlo Vincenzo (ramo detto di Santa Fosca). L'analisi della grafia con cui sono tracciate le iscrizioni negli ovati, omogenea fino alla registrazione della nascita di Giovanni Benedetto Pietro di Giuseppe nel 1749, ma diversa per la nota degli sponsali della sorella Loredana con Pietro Priuli, celebrati nel 1754, permette di restringere a questa finestra cronologica l'esecuzione dell'opera.

Prova di interesse forse più documentario che artistico, il dipinto venne riscoperto nel 1929 e da subito attribuito a Francesco Guardi, membro di una dinastia di pittori in strettissimi rapporti con la famiglia Giovanelli. Spetta a lui, famoso vedutista, l'animata rappresentazione veneziana che occupa la porzione inferiore del quadro spaziando dalla Giudecca, vista in lontananza, fino all'area marciana; lo scorcio in primo piano con il Palazzo Ducale e l'edificio delle Prigioni – particolare curioso, notato solo recentemente da Moretti (2012) – è copiato da una stampa del *Gran teatro di Venezia* di Domenico Lovisa risalente al 1720.

Bibliografia: Moretti, in *Francesco Guardi* 2012, p. 124, cat. 25 (con bibliografia).
P.D.

26.
Francesco Guardi

(Venezia, 1712-1793)
Capriccio con casa rustica in riva alla laguna
1765-1770
olio su tela, 97 x 111 cm

iscrizioni: «Fra. o de / Guardi», in basso a sinistra
provenienza: Bawdsey Manor, sir Cuthbert Quilter; Genova, Gnecco; Venezia, Vittorio Cini, 1940-1977
inv. VC 4043

La tela, di notevoli dimensioni, è tra i capolavori della produzione capricciosa di Francesco Guardi. Nel presente dipinto la dimessa ambientazione lagunare, dai peculiari edifici rustici e cadenti, corrosi da umidità e salsedine, si eleva a premonitrice visione della rovina del maestoso cosmo veneziano immortalato da Canaletto. In questi capricci tipicamente veneti, infatti, la fantasia del pittore non genera miraggi dell'antico per suscitare nell'osservatore la nostalgia del passato, ma inventa un mondo di sfacelo e decadenza terribilmente quotidiano e realistico, dinanzi al quale non vi può essere che struggimento. Tutto concorre a enfatizzare la sensazione di precarietà, dalla mutevo-

lezza del cielo all'esile fusto degli alberi in bilico che, memori degli esempi di Marco Ricci e Giambattista Tiepolo (Francesco è nipote di quest'ultimo), sembrano resti di una natura idillica o eroica ormai scomparsa. In ugual modo palpitante è la materia pittorica, soprattutto nelle macchiette schizzate con rapidi tocchi di colore intrisi di luce e capaci di creare – ad esempio nella lavandaia che avanza sull'instabile pontile – una vibrante, seppur minima, sinfonia cromatica.

È importante sottolineare, inoltre, come la genialità dell'immaginazione guardesca operi nei capricci non solo per invenzioni originali ma soprattutto per varietà di suggestioni atmosferiche, spesso iterando quasi identici gli elementi paesaggistici essenziali: la casa rustica del dipinto in collezione Cini, infatti, compare con lievissime differenze anche in una tela di proprietà dei duchi di Sutherland, di intonazione però più umile e malinconica (Clifford 2002, p. 108). Dell'intra composizione si segnalano poi altre varianti, più o meno diversificate negli elementi architettonici e nella modulazione luministica, nel Musée de Picardie di Amiens, nella collezione Montellano di Madrid e in raccolta privata milanese (cfr. *Couleurs d'Italie* 2001, p. 240).

Cronologicamente l'opera appartiene alla maturità dell'artista e può datarsi al 1765-1770 (Merling, in *Guardi* 2012).
Bibliografia: Vecchi, in *Francesco Guardi* 1993, p. 154, cat. 53 (con bibliografia); Merling, in *Guardi* 2012, p. 173, cat. 51 (con bibliografia).
M.S.

27.
Francesco Guardi

(Venezia, 1712-1793)
Sfilata dei carri allegorici in piazza San Marco in onore dei Conti del Nord
1782
olio su tela, 68 x 91 cm
provenienza: Londra, Ischenhauser; fino al 1908; Venezia, Dino Barozzi; Venezia, Vittorio Cini, ante 1952-1977
inv. VC 4044

Il dipinto di Francesco Guardi immortalava la sfilata dei carri allegorici con cui, il 24 gennaio 1782, la Serenissima rese omaggio ai Conti del Nord, ovvero il futuro zar Paolo I e la moglie Maria Fedorovna, in visita a Venezia in incognito. In tale immagine l'estro capriccioso che ha pervaso tutta la produzione artistica che guarda sembra toccare il suo apice, giungendo alla trasfigurazione fantastica